

1.4.1966 9. 10. 1966

L' Arciprete V. F.

DI S. ILARIO D'ENZA

leggiudo la tua lettera,

mi è ritornata alle mente una pagina

di Giovanni della Croce che mi pare sia la
risposta più completa al tuo presente stato di
anima - hai ricordi? Dice: l'anima deve essere
propensa non al più facile, ma al più difficile, non al
più riposato, ma al più insidioso, non al più dilettevole
ma al più disgustoso, non al riposo, ma alla fatica
non a ciò che conforta, ma a ciò che sconcerta, non
al più ma al meno, non alle cose più nobili e
preziose, ma alle più vili e spregevoli, non a voler
alcuna cosa, ma a non volere nulla - "Desideri per
anima di Cristo di essere poverta, vuota e vuota di tutto
ciò che esiste in questo mondo »

Senta la trascrizione, ma è tutto quello che ti voglio
dire - Non meravigliarti di quello che sofferi, è la
nostra povera natura - Non stupirti dell'azione del
Spirito perché è segno di particolarissimo amore.
Purificazione, sempre purificazione e altrimenti non si
arriva al vero amore - Poveri di cuore - a tutti i
costi, in tutte le maniere - Poveri in qualunque
la tua povertà, la tua miseria - Il tuo cuore,
lo sai, è fatto in modo tanto sensibile e fem-
to vuole partire nelle alture e lassù vi è il
silenzio, il freddo, l'isolamento - Pregho per te un
particolare fervore nella Santa Messa perché tu sia
piccola ostia in comunione con Gesù Cristo